Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 22

Artikel: Il volto della guerra moderna

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-711608

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ranno dei più arditi e dei più nobili servitori. Questo primato, questo onore essa non lo rivendicherà mai, essa lo accetterà come un dovere, fiera della fiducia che il paese mette in essa, coscente della responsabilità che gli è stata riservata.

La gioventù d'oggi è capace di grandi azioni. Noi possiamo affrontare con fiducia l'incertezza del domani. La rinascenza nazionale deve venire dall'alto. Ciò vuol dire che la carità e la giustizia dovranno rischiarare con la loro luce. Se la Svizzera vuole essere l'araldo della carità nel mondo per la sua Croce rossa, essa lo sarà nel novero di tutti gli Svizzeri d'azione.

Questo permetterà alla Svizzera di vincere i suoi difetti, i suoi egoismi, le sue ingiustizie, la sua corruzione. È a questa condizione solamente che potrà ingrandirsi, perchè tutte le nazioni che non ingrandiscono posso deperire; ma solo ingrandirsi dal lato del Cielo come canta l'inno della Patria. Noi rischiareremo così il cammino della nostra Storia, e ritroveremo i principi della Svizzera eterna. Noi seguiremo il consiglio del Presidente della Confederazione Dr Filippo Etter quando ha detto: «La riforma degli Stati deve cominciare non per le sue istituzioni politiche, ma per i principi che li anima.»

Bisogna realizzare le aspirazioni cristiane, federaliste e democratiche per avere una Svizzera sempre migliore. Questa è la causa di tutti gli svizzeri, la causa stessa della patria, che noi aiuteremo a far trionfare e che aiuterà la Svizzera a restare sempre uguale.

C. B.

Il volto della guerra moderna

Corrispondenti di guerra scrivono..

Battaglia di carri armati e di «Rata».

Si combatte e si va avanti. Si sosta soltanto la notte per dare riposo agli uomini ed ai motori.

Si marcia da sei giorni dietro il nemico che tenta di salvare le forze ancora rimastegli lasciandosi dietro alcune piccole unità col compito di sacrificarsi fino all'ultimo uomo pur di potere rallentare l'avanzata delle forze alleate. Si prosegue per la campagna attraverso bituminose che una leggera nevicata ha cosparso di uno strato viscido simile a vaselina, che rende pericolosa la marcia degli automezzi che vi fanno paurose scivolate.

Si va avanti per lo sfruttamento del successo, per raggiungere il Donez ed un importante centro della estrema Ucraina Orientale.

Le truppe attaccanti senza avere avuto la sosta di un solo giorno, dopo avere inferto al nemico la perdita di quattro Divisioni ed aver catturato un ingente numero di prigionieri (che gli ultimi rastrellamenti hanno fatto salire alla cifra di oltre diecimila) si sono schierate in una azione riprendendo contatto col nemico e compiendo un forte balzo per il territorio al di là del Dnieper. Lo schieramento assunto non ha nulla di statico, ma è mobile, segue cioè partecipandovi lo sviluppo della manovra che è in corso effettuata dalle forze corazzate.

La battaglia è in corso. Le fanterie hanno sferrato l'attacco contro le unità nemiche che fronteggiano schierate nella vicinanza di due piccoli paesi.

Il cannone tuona senza intervalli dall'una all'altra parte; violentissimo è il fuoco delle bocche da fuoco, delle mitragliatrici e delle armi automatiche. A pochi chilometri dal luogo ove ci troviamo, assistiamo ad un emozionante scontro tra alcuni carri armati sovietici e germanici.

Due carri russi mastodontici e pesanti sono rapidamente colpiti dal fuoco preciso dei carri germanici. Di fronte a questi colossi, i tedeschi sparano con le artiglierie di bordo, avanzando a zig e zag. Dopo pochi minuti di combattimento, i carri avversari sono fuori uso. Altre vampe si levano da una delle due macchine corazzate colpite.

L'attacco si è iniziato con la preparazione di fuoco di artiglieria. Sotto il cielo livido, gli scoppi delle granate sulle retroguardie avversarie si distinguono chiaramente. L'aria fredda fa rimanere sospeso e raggrumato come batuffoli di bambagia il fumo degli scoppi, per alcuni secondi. Le fanterie proseguono divise in squadre, accompagnate dal tiro dei mortai, la cui voce si è sostituita in parte a quella dei cannoni.

Ad un tratto, dall'alto, come una grandine, scende una gragnuola di colpi, che solleva la terra umida e scura. Scendono i proiettili come attaccati ad incandescenti fili di seta colorata. Un «Rata» sbucato da una cortina di nuvole, rovescia alcune raffiche di mitragliatrici a casaccio, con proiettili traccianti, striando il cielo di esili scie rossastre. Il rombo del motore dell'aereo, bassissimo, è assorbito dal grande frastuono della lotta: una nota di tono minore tra il cicaleggio delle tante armi che sparano.

Il «Rata» cabra, risale in alto, per potere ritornare di nuovo a mitragliare, quand'ecco bucare le nuvole alcuni caccia italiani. Il velivolo nemico gira il muso verso sud, cercando un riparo tra un immenso castello di nuvole grige.

Il combattimento è aumentato d'intensità sulla sinistra. I fanti corrono sulla cima della collina, si riorganizzano, ripuntano le armi automatiche, conquistano un altro ampio tratto di terreno; quando riosserviamo il cielo non vi troviamo più ne il «Rata» nè i nostri velivoli. Riguardiamo quanto avviene verso il paesetto divorato dalle fiamme.

Anche in quella direzione l'azione continua con pieno successo. L'artiglieria nemica dietro le case, defilata a poche centinaia di metri dal paesetto, comincia il tiro.

Per finire

Istruzione di storia.

— Chi regnava in Russia ai tempi di Napoleone?

— Un gran freddo!

Motivazione d'arresti.

Due giorni di arresti al soldato Pelati Giacomo perchè gridava dopo il silenzio, tirava una scarpa al lume e poi moriva.

Es geht lustig zu, wenn viele Urlauber heimreisen, nur sieht man kaum etwas vor lauter Rauch.

„Gut, dass sie noch so fröhlich singen mögen, wenn's auch andere Lieder sind als zu unserer Zeit", denkt Herr Burger.

„Mich wundert nur, dass Ihr in dem Rauch singen könnt, ich werde stockheiser."
— „Dafür nehmen wir Gaba, das lernt man beim Militär."

Wer gern singt, wer gern raucht,
Ganz gewiss auch Gaba braucht!